



Il Ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N°. 20 - euro 0.50

Sabato 28 Maggio 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale PT. Avellino

Pace Mup

Right Peace

Peace 3

Right Peace

Right Peace

COSA STA FACENDO LO STATO PER LA FAMIGLIA, I GIOVANI E I BISOGNOSI?

«IO STO CON I BIBERON»

INIZIATIVA DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI AL CIRCOLO DELLA STAMPA DI AVELLINO PER COINVOLGERE I CANDIDATI ALLE PROSSIME ELEZIONI:
“CHIEDIAMO IL VOSTRO IMPEGNO PER SOSTENERE LA FAMIGLIA”



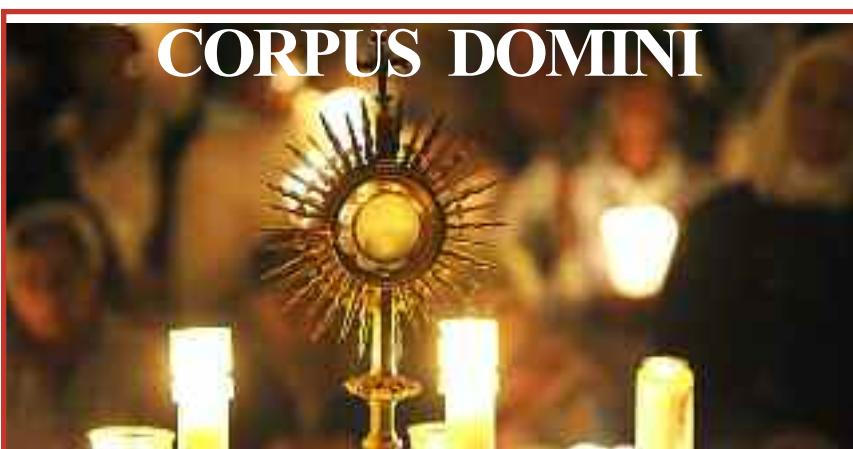
pag. 3

PIAZZA LIBERTÀ, LA STORIA INFINITA

Il termine dei lavori previsto per Dicembre 2015, slittato a Marzo... è arrivato Maggio e ora aspettiamo Agosto!

Nel dipinto di Cesare Uva (1824-1886) la Piazza di Avellino si mostra come uno scenario da ammirare, bello nell'insieme e ideale da ritrarre su tela. La Piazza dei nostri giorni è una grande distesa pallida, una sorta di muro del pianto orizzontale, e qui da piangere ce ne sarebbe davvero tanto, basterebbe solo pensare alle tante occasioni sprecate per rendere la città capoluogo una piccola Ginevra, una città Svizzera, non per la presenza delle Banche ma per l'assetto urbanistico inserito tra monti e corsi d'acqua, funzionale e con servizi adeguati.

Mario Barbarisi - pag. 3



CORPUS DOMINI

Domenica 29 Maggio, Solennità del Corpus Domini, ore 18.00
Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, Monsignor Francesco Marino, presso la Chiesa di San Ciro. Seguirà la solenne processione del Santissimo Sacramento da San Ciro alla Chiesa Cattedrale, secondo il seguente percorso: Viale dei Platani, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Libertà, Via Nappi, Piazza Duomo.



A conclusione del mese dedicato alla Vergine Maria Lunedì 30 Maggio ore 18.00 a Capocastello di Mercogliano, nei pressi della sorgente (Acqua del Pero) sarà celebrata la Santa Messa.

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme. **Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it**

Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB
facebook.com/insiemeaisacerdoti

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

PROMOZIONE 5XMILLE FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS

In prossimità delle dichiarazioni dei redditi, vi ricordiamo i riferimenti fiscali della nostra Fondazione Diocesana che gestisce le Opere della Caritas, il cui codice fiscale va inserito nei diversi modelli di Dichiarazione dei Redditi 2016, per indicare l'intenzione di donare il 5 x mille per scopi sociali

FONDAZIONE OPUS SOLIDARIETATIS PAX ONLUS
CODICE FISCALE 92057260645



OPUS SOLIDARIETATIS
Fondazione PAX onlus

c/o Caritas Diocesana
Piazza Libertà, 23 Avellino
T. 0825 760571

per donazioni:
IBAN IT41P0539215103000001244466
C.F. 92057260645

COSA STA FACENDO LO STATO PER LA FAMIGLIA, I GIOVANI E I BISOGNOSI?

«IO STO CON I BIBERON»

INIZIATIVA DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI AL CIRCOLO DELLA STAMPA DI AVELLINO PER COINVOLGERE I CANDIDATI ALLE PROSSIME ELEZIONI: "CHIEDIAMO IL VOSTRO IMPEGNO PER SOSTENERE LA FAMIGLIA"

Maggiore impegno e responsabilità di chi governa nei confronti dei giovani e delle famiglie. È questo in sintesi quanto viene chiesto dai vertici della Cei ai politici. "Il peso della vita quotidiana, alla ricerca dei beni essenziali, diventa sempre più insostenibile, compreso il bene primario della casa". È il grido d'allarme, nella parte della relazione dedicata all'Italia, dove il Cardinale Bagnasco cita i dati sul lavoro - "siamo i peggiori in Europa" - e sulla povertà, con le parrocchie "in prima fila" nel distribuire i pasti (12 milioni quelli distribuiti nel 2015) e le risorse dell'otto per mille a far fronte "alle enormi richieste della carità". "I responsabili della cosa pubblica, i diversi attori del mondo del lavoro, che cosa stanno facendo, che non sia episodico ma strutturale?", è la domanda esigente alla politica. "Si vedono segnali positivi di sostegno e promozione della famiglia", ma vanno "incentivati" per "diventare strutturali", è la ricetta della Chiesa italiana per la famiglia. "Finalmente, dopo anni che lo richiamiamo, oggi perlomeno si parla di inverno demografico", ma i dati Istat, "rimangono impietosi: quelli del 2015 sono i dati peggiori dall'unità d'Italia". "Che cosa sta facendo lo Stato perché si possa invertire la tendenza?". Di qui l'urgenza di "una manovra fiscale coraggiosa, che dia finalmente equità alle famiglie con figli a carico". La messa in atto del cosiddetto "fattore famiglia", per la Cei, "sarebbe già un passo concreto e significativo".



L'INCONTRO CON I CANDIDATI AD AVELLINO

L'invito rivolto ai candidati alle prossime elezioni politiche, dai rappresentanti del Forum delle **Associazioni Familiari della Campania**, nel corso della Conferenza Stampa che si è tenuta Martedì scorso presso il **Circolo della Stampa** di Avellino, va nella stessa direzione tracciata dall' Assemblea della CEI. Si chiede ai politici di fare di più per le famiglie, per i giovani e per le fasce deboli di un intero Paese ridotto sul lastriko da una strisciante crisi economica e dalla totale assenza di politiche sociali adeguate ai bisogni reali. Ad essere "invitati" a mostrare segni tangibili della buona politica sono stati tutti i candidati nei 148 Comuni della Regione. Dodici punti tra cui sceglierne almeno tre da portare avanti ed impegnarsi durante il mandato elettorale. Al Circolo della Stampa erano presenti **Carlo Mele**-direttore della Caritas diocesana-, **Alfonso Pepe**-direttore diocesano dell'Ufficio Famiglia e Vita-, **Marco Giordano**-Presidente Campania del Forum delle Associazioni Familiari, **Nino Di Maio** - del direttivo Nazionale e **Gerardo Salvatore** - Segretario della Consulta delle Aggregazioni Laicali.

PIAZZA LIBERTÀ, LA STORIA INFINITA

Il termine dei lavori previsto per Dicembre 2015, slittato a Marzo... è arrivato Maggio e ora aspettiamo Agosto!



dalla prima pagina

Nel dipinto di **Cesare Uva** (1824-1886) la Piazza di Avellino si mostra come uno scenario da ammirare, bello nell'insieme e ideale da ritrarre su tela. La Piazza dei nostri giorni è una grande distesa pallida, una sorta di muro del pianto orizzontale, e qui da piangere ce ne sarebbe davvero tanto, basterebbe solo pensare alle tante occasioni sprecate per rendere la città capoluogo una piccola Ginevra, una città Svizzera, non per la presenza delle Banche ma per l'assetto urbanistico inserito tra monti

e corsi d'acqua, funzionale e con servizi adeguati. L'attuale Piazza della Libertà si presenta con una serie di inspiegabili avvallamenti che rendono lo spazio, in gran parte pedonale, una sorta di sali e scendi: meno male che si è deciso di lasciare le fontane del **Guarini**, almeno la presenza di colore, di movimento e di acqua ci ricordano che cos'era la città qualche decennio fa. La cosa che ci lascia davvero senza parole (che per dei giornalisti è quanto dire!) è la processione mediatica che segue gli avanzamenti dei lavori: le inaugurazioni. Il plurale è d'obbligo perché nei fatti la Piazza è inaugurata a rate! Doveva essere completata a dicembre (2015), ricordate? Poi si è detto che c'era bisogno di altro tempo e si è spostata la data a Marzo, da Marzo siamo arrivati a Maggio e ancora si rimanda per un altro tratto da completare (forse?) ad Agosto: sarà la conclusione definitiva? E meno male che il clima è stato clemente, consentendo di lavorare senza interruzioni significative! A parte il gusto del progetto, il punto di cui discutere è, a nostro avviso, il seguente: Cosa c'è da inaugurare? L'apertura di un pezzo di cantiere?

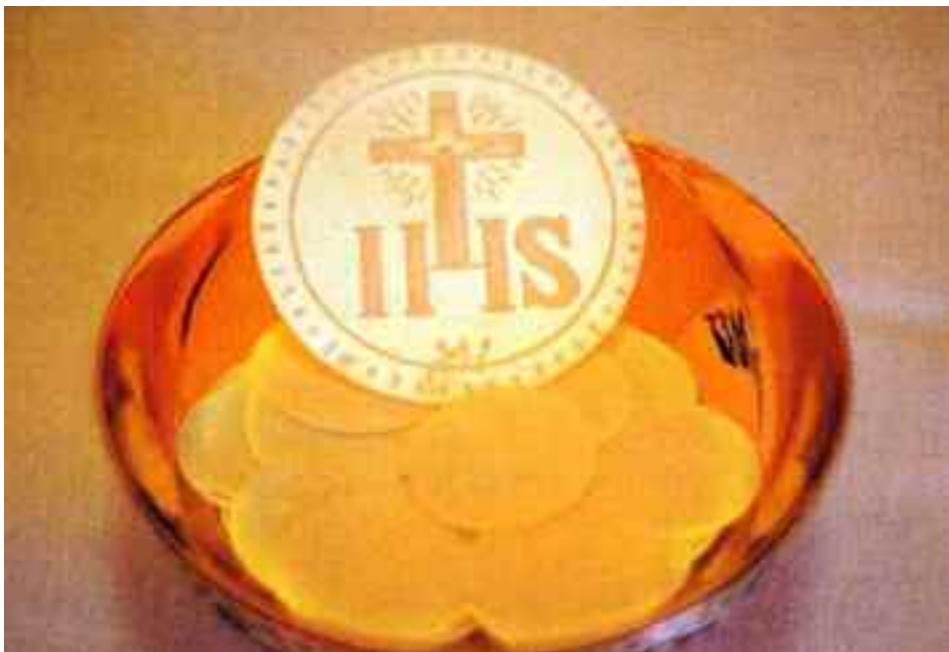
Siamo davvero arrivati a fare passerella per un modesto lavoro pubblico? Una semplice pavimentazione e collocazione di una ventina di alberelli? Addirittura ricordo che, qualche anno fa, si è inaugurata, con tanto di cerimonia, la rotonda sulla Variante di Avellino, nei pressi della Caserma dei Vigili del Fuoco, praticamente un cerchio sull'asfalto! Cosa si festeggia? Forse che si è riusciti ad iniziare e a terminare qualcosa, evitando un'ulteriore opera incompiuta? Di questo passo dovremmo forse attenderci anche l'inaugurazione per il rifacimento delle strisce pedonali, e magari quando l'Amministrazione deciderà di rifare il manto stradale, attualmente reso omogeneo solo dalle innumerevoli buche (voragini!), si farà una grande festa con tanto di fuochi di artificio!

A proposito: non perdete la prossima inaugurazione, quando il Comune di Avellino deciderà di mettere i raccoglitori di carte e rifiuti, sempre in Piazza Libertà, perché al momento non ce ne sono!

Mario Barbarisi

DOMENICA 29 MAGGIO FESTA E PROCESSIONE PER LE STRADE DELLA CITTÀ

CORPUS DOMINI



La solennità del **Corpus Domini** (espressione latina che significa *Corpo del Signore*), chiamata **Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo**, è una delle principali dell'Anno Liturgico della Chiesa Cattolica. Rievoca, in una circostanza liturgica meno carica, la liturgia della Messa *in Coena Domini* del Giovedì Santo. La data propria della celebrazione è il giovedì dopo la Solennità della Santissima Trinità.

BREVE STORIA

La causa remota dell'istituzione di questa Festa va ricercata nel nuovo e intenso orientamento dei teologi e della pietà popolare verso l'Eucaristia nel corso del XII secolo, in relazione principalmente agli errori di Berengario di Tours circa la transustanziazione. Roberto di Thourotte (+1246), Vescovo di Liegi, e il Cardinale Ugo di San Caro (+1263) attestano che l'istituzione della Festa è innanzi tutto diretta "ad confutandam haereticorum insania", "a confutare l'insania degli eretici".

L'INTRODUZIONE DELLA FESTA

La Festa è poi connessa con le visioni della Beata Giuliana di Mont-Cornillon, che ricevette dal Signore stesso la missione di introdurla nella Chiesa. Una commissione incaricata di ciò dal Vescovo di Liegi approvò la visione. Tuttavia la Festa fu aspramente combattuta all'inizio, e la prima approvazione fu quella del Vescovo Roberto di Thourotte nel 1246; l'anno seguente la Festa fu celebrata dai Canonici di San Martino a Liegi. Nel 1247, in forza di una costituzione sinodale dell'anno precedente, la Festa fu istituita

nella diocesi di Liegi. Nel 1252 il Cardinale Ugo di San Caro, allora Legato Pontificio in Germania, la introduceva in tutta la sua circoscrizione; due anni dopo il suo successore, Pietro Capocci, la confermò. Papa Urbano IV, già Arcidiacono di Liegi, sollecitato dal Vescovo Enrico di Gheidria e commosso anche dal miracolo di Bolsena (1263), estese la Festa a tutta la Chiesa e ne fissò la Festa al giovedì dopo l'ottava di Pentecoste; ciò fece con la bolla *Transitus de hoc mundo* (8 settembre 1264). La bolla rievoca con discrezione anche le esperienze mistiche di Giuliana, avvalorandone l'autenticità:

«Sebbene l'Eucaristia ogni giorno venga solennemente celebrata, riteniamo giusto che, almeno una volta l'anno, se ne faccia più onorata e solenne memoria. Le altre cose infatti di cui facciamo memoria, noi le afferriamo con lo spirito e con la mente, ma non ottieniamo per questo la loro reale presenza. Invece, in questa sacramentale commemorazione del Cristo, anche se sotto altra forma, Gesù Cristo è presente con noi nella propria sostanza. Mentre stava infatti per ascendere al cielo, disse: "Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Mt28,20)».

Il Pontefice stesso iniziò a celebrare la solennità del **Corpus Domini a Orvieto**, città in cui allora dimorava. Centro della Festa doveva essere, secondo quanto scrive Urbano IV, un culto gioioso e popolare con il canto di inni; il Papa non parla né di Messa né di pro-

Domenica 29 Maggio, Solennità del Corpus Domini, ore 18.00 Celebrazione Eucaristica presieduta dal nostro Vescovo, Monsignor Francesco Marino, presso la Chiesa di San Ciro. Seguirà la solenne processione del Santissimo Sacramento da San Ciro alla Chiesa Cattedrale, secondo il seguente percorso: Viale dei Platani, Corso Vittorio Emanuele, Piazza Libertà, Via Nappi, Piazza Duomo.

cessione. Dopo la morte di Urbano IV la celebrazione della Festa venne limitata ad alcune regioni della Francia, della Germania, dell'Ungheria e dell'Italia settentrionale. Fu poi Papa Giovanni XXII a ripristinarla per tutta la Chiesa nel 1317. Un primo Ufficio del Santissimo Sacramento fu composto da Fra Giovanni del monastero di Mont-Cornillon, dietro indirizzo della Beata Giuliana. Quello che nel settembre del 1264 Papa Urbano IV mandò alla reclusa Eva, capolavoro di dottrina teologica, fu composto da antifone, lezioni e responsori già in uso presso alcune Chiese Particolari.

INQUIETUDINE

di Paola de Lorenzo Ronca

*Un'inquietudine, Signore, serpeggia
nel mio corpo
Scava buche nell'anima, voragini nel
cuore
Un'inquietudine che non sa di ansia
Che non è mal d'amore anche se
amore è*

*Amore brulicante,
spasmodico, infinito*

*E' ricerca di Te, di Te che sei in me
e poi fuori di me,
di Te che sei vicino a me
e poi lontano da me,
di Te che mi allontani
e poi mi richiami*

*No, son io che mi perdo
Perdonami, Signore,
se non Ti amo abbastanza*

LA LEZIONE DI PANELLÀ



La morte di Marco Pannella è stata al centro della scena politica nazionale! Quanti elogi, quanta esaltazione da parte di tutti, anche dei suoi più feroci avversari. **Soprattutto, Michele quanta ipocrisia e quanti Criscuoli finti rimpianti!**

Personalmente, non ho mai amato Pannella, non ne ho condiviso le idee e non ho approvato le scelte di una carriera politica lunga e difficile come la sua.

Ci sono cose, tuttavia, che ho apprezzato: l'amore per la libertà, la difesa della dignità delle persone, degli ultimi, degli esclusi (quelli che papa Francesco definirebbe "lo scarto" della società). Poi, l'opzione per la non violenza, la passione politica e soprattutto la "fede ed il coraggio" dimostrati nell'affrontare battaglie difficili, contro tutto e contro tutti.

Come non riconoscergli la determinazione nel combattere quei "poteri forti" (politici, economici e persino religiosi) che hanno condizionato la vita delle nostre comunità? Pannella era uno che riusciva a "sentire il cuore" del popolo un po' prima degli altri politici. Probabilmente, gli è mancata la furbizia per sfruttare al massimo le sue intuizioni; ma i tempi, allora, non erano maturi per ottenere risultati che hanno potuto cogliere altri!

I suoi insuccessi possono servire, come "lezioni" per quelli che, in qualche modo si propongono battaglie simili, primi fra tutti il Movimento 5 Stelle.

Come i radicali di allora, i 5Stelle vogliono rivoluzionare la società italiana afflitta da una politica che ha distrutto gli ideali e le speranze dei cittadini. Certo, i radicali scelsero "valori ed idee" difficili, per la "pancia" e per la "testa" degli italiani del secolo scorso, mentre i grillini hanno trovato un terreno più fertile e ricco di attese (proprio grazie al letame ed alla miseria morale ampiamente sparsi dalla mala-politica).

La posizione di partenza, se non è uguale somiglia molto e ci sarebbero tante cosa da fare, ancora! Per esemplificare (ne parlavamo in Redazione qualche giorno fa): **se qualcuno proponesse un referendum per "abolire" le leggi che regalano privilegi alla casta, quelle dei pensionati d'oro, dei parlamentari regionali e nazionali che percepiscono una pensione, senza limiti di età e senza contributi adeguati, qualcuno crede che non supererebbe l'80 % dei consensi?** E se si pensasse ad una legge con la quale gli stipendi e le buonuscite dei manager fossero commisurati ai risultati



ottenuti (parametrati alla crescita dell'occupazione ed agli utili) credete che la stragrande maggioranza degli italiani non sarebbe d'accordo, per mettere fine allo sconci degli arricchimenti garantiti persino a quelli che portano al fallimento le società? E se lo Stato provasse a legare le carriere dei giudici e dei dirigenti pubblici ai risultati concreti (per i magistrati, misurati alla lotta a tutte le forme di criminalità; per tutti, all'efficienza degli uffici al servizio dei cittadini) qualcuno oserebbe lamentarsi o sostenere altri criteri di valutazione e di merito?

Tornasse a nascere un altro Pannella sarebbero queste le battaglie che farebbe, oggi, per cambiare la mentalità della nostra classe politica! Potrebbero riuscirci quelli del Movimento 5Stelle, se provassero a fare il salto di qualità che ancora manca per vincere la guerra contro la brutta politica, dopo i successi ottenuti nelle battaglie che fino ad oggi li hanno visti protagonisti!

Se solo rinunciassero alla "puzza al naso" che somiglia tanto a quella presunzione che ha escluso la sinistra italiana dalle stanze dei bottoni per decenni! Se solo scoprissero l'umiltà ed il coraggio di confrontarsi con l'intelligenza, la passione e la fantasia che una parte della cosiddetta società civile potrebbe mettere in campo, ove giustamente incoraggiata ed aiutata ad esprimersi.

Mi rendo conto (l'apprezzo e, persino, laprovo) della loro difficoltà a "trattare" con le altre forze politiche, per non contaminare la parte più bella della loro partecipazione: quella che valorizza l'onestà delle persone e la chiarezza dei comportamenti, ma essi non dovrebbero mai dimenticare che la Politica è, soprattutto, servizio, dialogo, scambio di idee e di valori. La Politica vera è confronto di

idee, è capacità di persuasione dell'altro, è fantasia e coraggio nell'affrontare e risolvere i problemi dei cittadini, interpretandone i sogni ed anticipandone le speranze!

Le scelte dei 5Stelle possono portarli, lungo sentieri solitari, verso vette ideali che forse non raggiungeranno mai (come, mai, sino ad oggi, Pannella ed i radicali sono riusciti a fare). **Oppure, possono, ancora, cambiare: metodo, percorso e strategia, senza rinunciare ad alcuno dei valori e dei principi che hanno ispirato la nascita del Movimento! Basterebbe far tesoro della lezione di Pannella. Possono salvare la Politica italiana o restarne ai margini, accontentandosi di una modesta testimonianza di onestà e rinunciando ad incidere seriamente nella vita delle nostre comunità.**

Un pensatore cattolico francese, che ho tanto amato da giovane, René Coste, citando Teilhard de Chardin scriveva: **"La Carità, secondo lo spirito del mio impero è la collaborazione"**, dichiara il vecchio re di Cittadella... **Obbligali a costruire, insieme, una torre e tu li cambierai in fratelli. Mentre se vuoi che si odino, getta loro del grano"** (cfr Una morale per un mondo che cambia, Cittadella Editrice).

Voglio augurarmi che i 5Stelle riusciranno a cogliere senza tentennamenti le occasioni della storia: scegliendo la saggezza piuttosto che la presunzione; preferendo il rischio dell'insolito rispetto all'egoismo delle piccole certezze; provando a cercare nuovi compagni di strada per "costruire" il futuro, senza pensare a "spartirsi il grano" (il potere) come fanno, da sempre, gli altri politici! Quanto vorrei che questa non fosse, solo, una stupida utopia!

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

Per la pubblicità su questo giornale telefona a: 3888220025 mail: settimanaleilponte@alice.it.
Riceverai la visita di un nostro incaricato per un preventivo gratuito

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE DEL SANTO PADRE FRANCESCO

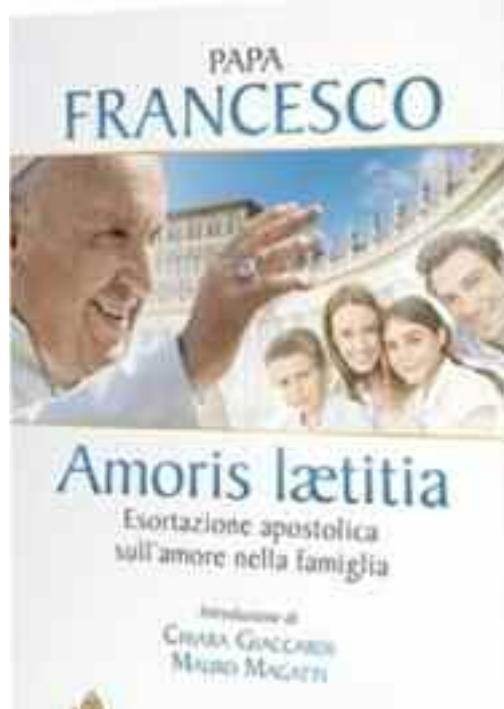
AMORIS LAETITIA

CAPITOLO SECONDO - LA REALTÀ E LE SFIDE DELLE FAMIGLIE

(terza Parte)

53. «In alcune società vige ancora la pratica della poligamia; in altri contesti permane la pratica dei matrimoni combinati. [...] In molti contesti, e non solo occidentali, si va diffondendo ampiamente la prassi della convivenza che precede il matrimonio o anche quella di convivenze non orientate ad assumere la forma di un vincolo istituzionale». In diversi paesi la legislazione facilita lo sviluppo di una molteplicità di alternative, così che un matrimonio connotato da esclusività, indissolubilità e apertura alla vita finisce per apparire una proposta antiquata tra molte altre. Avanza in molti paesi una decostruzione giuridica della famiglia che tende ad adottare forme basate quasi esclusivamente sul paradigma dell'autonomia della volontà. Benché sia legittimo e giusto che si respingano vecchie forme di famiglia "tradizionale" caratterizzate dall'autoritarismo e anche dalla violenza, questo non dovrebbe portare al disprezzo del matrimonio bensì alla riscoperta del suo vero senso e al suo rinnovamento. La forza della famiglia «risiede essenzialmente nella sua capacità di amare e di insegnare ad amare. Per quanto ferita possa essere una famiglia, essa può sempre crescere a partire dall'amore».

54. In questo breve sguardo sulla realtà, desidero rilevare che, per quanto ci siano stati notevoli miglioramenti nel riconoscimento dei diritti della donna e nella sua partecipazione allo spazio pubblico, c'è ancora molto da crescere in alcuni paesi. Non sono ancora del tutto sradicati costumi inaccettabili. Anzitutto la vergognosa violenza che a volte si usa nei confronti delle donne, i maltrattamenti familiari e varie forme di schiavitù che non costituiscono una dimostrazione di forza mascolina bensì un codardo degrado. La violenza verbale, fisica e sessuale che si esercita contro le donne in alcune coppie di sposi contraddice la natura stessa dell'unione coniugale. Penso alla grave mutilazione genitale della donna in alcune culture, ma anche alla disuguaglianza dell'accesso a posti di lavoro dignitosi e ai luoghi in cui si prendono le decisioni. La storia ricalca le orme degli eccessi delle culture patriarcali, dove la donna era considerata di seconda classe, ma ricordiamo anche la pratica dell'"utero in affitto" o la «strumentalizzazione e mercificazione del corpo femminile nell'attuale cultura mediatica». C'è chi ritiene che molti problemi attuali si sono verificati a partire dall'emancipazione della donna. Ma questo argomento non è valido, «è una fal-



sità, non è vero. E' una forma di maschilismo». L'identica dignità tra l'uomo e la donna ci porta a rallegrarci del fatto che si superino vecchie forme di discriminazione, e che in seno alle famiglie si sviluppi uno stile di reciprocità. Se sorgono forme di femminismo che non possiamo considerare adeguate, ammiriamo ugualmente l'opera dello Spirito nel riconoscimento più chiaro della dignità della donna e dei suoi diritti.

55. L'uomo «riveste un ruolo egualmente decisivo nella vita della famiglia, con particolare riferimento alla protezione e al sostegno della sposa e dei figli. [...] Molti uomini sono consapevoli dell'importanza del proprio ruolo nella famiglia e lo vivono con le qualità peculiari dell'indole maschile. L'assenza del padre segna gravemente la vita familiare, l'educazione dei figli e il loro inserimento nella società. La sua assenza può essere fisica, affettiva, cognitiva e spirituale. Questa carenza priva i figli di un modello adeguato del comportamento paterno».

56. Un'altra sfida emerge da varie forme di un'ideologia, genericamente chiamata gender, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna. Essa prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia. Questa ideologia induce progetti educativi e orientamenti legislativi che promuovono un'identità personale e un'intimità affettiva

radicalmente svincolate dalla diversità biologica fra maschio e femmina. L'identità umana viene consegnata ad un'opzione individualistica, anche mutevole nel tempo». E' inquietante che alcune ideologie di questo tipo, che pretendono di rispondere a certe aspirazioni a volte comprensibili, cercino di imporsi come un pensiero unico che determini anche l'educazione dei bambini. Non si deve ignorare che «sesso biologico (sex) e ruolo sociale-culturale del sesso (gender), si possono distinguere, ma non separare». D'altra parte, «la rivoluzione biotecnologica nel campo della procreazione umana ha introdotto la possibilità di manipolare l'atto generativo, rendendolo indipendente dalla relazione sessuale tra uomo e donna. In questo modo, la vita umana e la genitorialità sono divenute realtà componibili e scomponibili, soggette prevalentemente ai desideri di singoli o di coppie». Una cosa è comprendere la fragilità umana o la complessità della vita, altra cosa è accettare ideologie che pretendono di dividere in due gli aspetti inseparabili della realtà. Non cadiamo nel peccato di pretendere di sostituirci al Creatore. Siamo creature, non siamo onnipotenti. Il creato ci precede e dev'essere ricevuto come dono. Al tempo stesso, siamo chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata.

57. Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino. A partire dalle riflessioni sinodali non rimane uno stereotipo della famiglia ideale, bensì un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioie, drammi e sogni. Le realtà che ci preoccupano sono sfide. Non cadiamo nella trappola di esaurirci in lamenti autodifensivi, invece di suscitare una creatività missionaria. In tutte le situazioni «la Chiesa avverte la necessità di dire una parola di verità e di speranza. [...] I grandi valori del matrimonio e della famiglia cristiana corrispondono alla ricerca che attraversa l'esistenza umana». Se constatiamo molte difficoltà, esse sono – come hanno affermato i Vescovi della Colombia – un invito a «liberare in noi le energie della speranza traducendole in sogni profetici, azioni trasformatrici e immaginazione della carità».

Continua nel prossimo numero

PAPA FRANCESCO E GLI ANIMALI: NON È UN AUT AUT, MA SOLO UN ESEMPIO

Le parole di Francesco hanno suscitato molto scalpore, ma sono state strumentalizzate. Don Pierluigi De Plata, autore di un libro sulla presenza degli animali nella Bibbia, osserva: "Purtroppo la frase riguardante gli animali è stata estrapolata dal puntuale contesto nel quale era inserito. Pertanto, bisogna inserire l'intervento all'interno dell'Anno giubilare: il Papa, volendo approfondire le poliedriche sfaccettature della Misericordia, ha parlato della pietà, con l'intenzione di darne una corretta accezione"



"La pietà non va confusa neppure con la compassione che proviamo per gli animali che vivono con noi; accade, infatti, che a volte si provi questo sentimento verso gli animali, e si rimanga indifferenti davanti alle sofferenze dei fratelli. Quante volte vediamo gente tanto attaccata ai gatti, ai cani, e poi lasciano senza aiutare il vicino, la vicina che ha bisogno... Così non va". Questa frase pronunciata da Papa Francesco nell'udienza giubilare di sabato 14 maggio ha suscitato molte polemiche. Eppure, Francesco ha sempre dimostrato una grande sensibilità verso gli animali, come dimostrano vari passi dell'enciclica "Laudato si'", dove, tra l'altro, riprendendo il Catechismo, a proposito delle sperimentazioni sugli animali ha osservato che sono legittime solo se "si mantengono in limiti ragionevoli e contribuiscono a curare o a salvare vite umane" e che "è contrario alla dignità umana far soffrire inutilmente gli animali e disporre indiscriminatamente della loro vita". Qualsiasi uso e sperimentazione 'esige un religioso rispetto dell'integrità della creazione'". A don **Pierluigi Plata**, che recentemente ha scritto un libro sulla presenza degli animali nella Bibbia "Fratello Agnello. Sorella Volpe", chiediamo di spiegarci meglio la posizione del Papa.

Don Pierluigi, perché le parole di Francesco hanno fatto tanto scalpore?

Da un lato, vedo positivo questo clamore mediatico, giacché significa che il Papa viene ascoltato. Dall'altro, come spesso capita, purtroppo la frase riguardante gli animali è stata estrapolata dal puntuale contesto nel quale era inserita. Pertanto, bisogna inserire l'intervento all'interno dell'Anno giubilare: il Papa, volendo approfondire le poliedriche sfaccettature della Misericordia, ha parlato della pietà, con l'intenzione di darne una corretta acce-

zione. **Secondo lei la frase di Francesco è stata strumentalizzata?** Indubbiamente sì, perché l'esempio utilizzato dal Papa era esemplificativo, illustrativo di qualcosa d'altro: gli animali non erano l'argomento principe! Già nell'udienza del 4 giugno 2014 aveva affermato che il "dono della pietà ci fa crescere nella relazione e nella comunione con Dio". Anche allora aveva puntualizzato la differenza tra pietà e pietismo, precisando: "Perché dico non di pietismo? Perché alcuni pensano che avere pietà è chiudere gli occhi, fare una faccia da immaginetta, far finta di essere come un santo". Sono esempi. **Come il Pontefice ha già scritto nella Laudato si', l'amore per l'uomo deve essere prioritario: sarebbe assurdo amare gli animali e dimenticarsi degli uomini. Perché ora ci si scandalizza?** Penso proprio che alla maggior parte degli animalisti abbia fatto irritare la questione di aver interpretato le parole del Papa come un aut aut, cioè come un porre loro davanti a un dilemma: o metti attenzione agli animali o al tuo vicino. La loro sensibilità nei confronti degli animali è così rimasta ferita. Tuttavia dobbiamo ricordare che proprio nell'enciclica Laudato si' il Pontefice afferma: "Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. *Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi.* Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio" (84). **Il Papa non ha voluto mettere in contrapposizione animali e persone, ma ha focalizzato attentamente, e con il suo stile, i valori dell'esistenza umana... Anche per San Francesco è centrale l'uomo e solo dopo ci sono gli animali e l'ambiente, il**

creato.... Eppure, nessuno si offende. Lo stile comunicativo di Papa Francesco è così diretto e altamente plastico, e probabilmente non ci siamo ancora abituati. Di lui noi siamo suoi contemporanei, di San Francesco no. *Poi, mi permetta, conosciamo veramente il messaggio del Santo, oppure lo idealizziamo solamente? Qual è il giusto rapporto che ci deve essere tra uomo e animale? Tante volte, gli animali sono un prezioso alleato di anziani e ammalati...* Il riferimento deve sempre rimanere quello descritto nelle prime pagine della Genesi. Un ordine e un'armonia che il Creatore stesso ha perfettamente posto per l'intero Creato. Proprio perché c'è distinzione tra l'uomo e l'animale, questi possono instaurare una relazione costruttiva all'interno della Casa comune. Sempre lungo la storia gli animali sono stati preziosi alleati dell'uomo, oggi in particolare si evidenzia il vero e concreto aiuto che alcune specie possono dare in situazioni particolari. Si parla così di "Pet Therapy", di interventi assistiti con animali, riconosciuti anche dal nostro ministero della Salute, a favore dei bambini, degli ammalati, degli anziani, dei diversamente abili... **Ci sono chiese dove gli animali possono andare a Messa con i loro padroni. Che ne pensa?** Personalmente, dalla mia esperienza, sono favorevole. Si parla di animali domestici che possono essere abituati a certi comportamenti: penso che si possano benissimo addestrare affinché non rechino disturbo quando sono in chiesa. *Se non creano distrazioni durante la celebrazione, se contribuiscono a una maggior partecipazione dei loro padroni, ben vengano.* **Ma gli animali vanno in Paradiso?** La risposta è complessa, in quanto inevitabilmente rimanda al voler sapere se gli animali hanno un'anima o no. A mio parere la domanda si dovrebbe porre in altri termini. Non è questione di anima o corpo: è l'insieme delle creature che possono partecipare della Salvezza operata da Cristo. Nell'enciclica Laudato si' si afferma espressamente: 'Le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa'. La Risurrezione di Cristo lascia ben sperare in una piena comunione dell'intera creazione con il Suo Creatore.

Gigliola Alfaro

ALLARME TUMORI: LE CURE COSTANO TROPPO



**Gianpaolo
Palumbo**

Scopriamo ogni giorno nuovi farmaci, nuove tecniche in radiologia ed apriamo nuovi reparti dedicati alla diagnosi ed alla cura dei tumori. Tali innovazioni sono le benvenute ma bisogna iniziare a fare i conti con la crisi economica. In Italia gli ammalati oncologici sono tre milioni ed aumentano di 90mila all'anno che, grazie alle diagnosi sempre più precoci, alle cure personalizzate, ai farmaci intelligenti, avranno – in numero sempre maggiore - una remissione clinica, oltre a quelli che vinceranno definitivamente la loro battaglia. E pensare che **nell'anno 2010 i portatori di tumore erano 2milioni e 600mila e nel 2015 abbiamo registrato un incremento del 20% negli ultimi cinque anni.** Il Sistema Sanitario Italiano spende 5.000 euro l'anno per i suoi ammalati di cancro con "uscite" che aumentano del 15% all'anno dovute ai farmaci innovativi ed a terapie tecnologicamente sempre più all'avanguardia. **Tale spesa può arrivare anche ai 40mila ed ai 100mila euro** quando alcuni tumori vengono trattati con particolarissimi farmaci. Ogni cittadino italiano contribuiva con **114 euro all'anno** per la spesa oncologica totalmente intesa, oggi siamo arrivati a **300 euro per cittadino all'anno. Il numero di farmaci antitumorali è di 132, con ben 63 immessi sul mercato negli ultimi quindici anni.** Tutti si chiedono perché tali presidi debbano costare tanto. Per i non addetti ai lavori sembrano cifre spropositate, ma a riguardo va detto che le autorità di controllo ammettono alla libera circolazione una sola molecola ogni 10mila richieste presentate e solo due farmaci su dieci riescono a coprire i costi di sperimentazione e di sviluppi. Ci sono presidi farmaceutici che non arrivano neppure al giudizio delle commissioni di verifica mondiali ed europee nonostante i colossi farmaceutici abbiano investito un miliardo di euro per ogni ricerca. Proprio questi colossi dovranno cercare un dialogo con l'ente europeo di autorizzazione e controllo sui farmaci per creare un diretto collegamento tra costo ed efficacia clinica e legarlo al costo dei nuovi prodotti. Abbiamo già detto che nel nostro Paese gli oncologici sono tre milioni ed uno su quattro può considerarsi guarito con un'aspettativa di vita identica a chi non ha mai avuto una diagnosi di tumore. **La maggior parte dei "guariti" torna a svolgere una propria attività**, vivendo normalmente come prima della diagnosi e delle cure. Una grossa fetta in realtà è da considerarsi disabile con gravi ripercussioni in campo lavorativo, sociale ed economico. **La maggior parte delle per-**



sone che hanno superato la fase acuta "vive" solo per i controlli successivi, atti ad anticipare una ricaduta della malattia, trascurando molti altri aspetti. Prima di tutto una riabilitazione oncologica non deve essere solo quella legata ad una riabilitazione fisioterapica, ma deve essere nutrizionale, psicologica e di conoscenza delle proprie problematiche. Aspetto quest'ultimo da non trascurare perché, nonostante la guarigione, si possono presentare tardivamente (anche dopo parecchi anni) complicanze legate ai vari trattamenti subiti: chirurgici, radioterapici e chemioterapici. Per quanto attiene la riabilitazione nutrizionale, **va ricordato che il 30% dei tumori nasce a tavola o, meglio, negli errori della dieta.** Fin dalle scuole primarie andrebbe insegnato ai ragazzi che sono utili frutta e verdura e molto meno interessanti sono le sostanze grasse che sono nocive alla salute, quasi al pari del fumo della sigaretta. Ci sono alcune **neoplasie influenzate** da ciò che mangiamo e dai chili di troppo che ci portiamo dietro: **colon retto, mammella, fegato, pancreas, rene, esofago, cervice dell'utero.** Si potrebbe partire dalla dieta contro il cancro per arrivare ad un'educazione alimentare molto più vasta per promuovere la cultura giusta del mangiare bene, che significa vivere bene. E' amara la considerazione che l'Italia, il Paese famoso al mondo per la sua dieta alimentare, quella mediterranea per intenderci, presenta il primato europeo del sovrappeso infantile, **con il 12% di soggetti in età pediatrica obesi.** Ritornando ai controlli post guarigione, va detto che sono utili comunque, **perché può arrivare al 15% la fascia della popolazione guarita che si ammala di un secondo tumore.** A questo punto bisogna considerare anche la prevenzione degli ex ammalati di cancro, che si vanno ad ag-

giungere ai costi non più sostenibili per la crisi economico-finanziaria. E' vero, e lo abbiamo detto, che il nostro sistema sanitario soffre la quota oncologica delle spese, ma soffre anche il contenimento della spesa generale, con il blocco del turn-over per il personale sanitario, aggravato dalle giuste leggi europee per il rispetto dell'orario di lavoro. Secondo noi, per coloro i quali hanno un reddito basso e non possono sostenere i costi di un'assicurazione sulla propria salute ma possono avere una aspettativa di vita che l'odierna medicina può assicurare, è necessario che vengano riscritti alcuni parametri importanti dell'assistenza. **I costi elevati vanno di pari passo con il numero delle vite salvate**, perché anche in medicina o soprattutto in medicina non è consentito oggi fare le nozze con i fichi secchi. **I nuovi farmaci hanno cambiato la storia delle malattie oncologiche e reso la guarigione una possibilità sempre più concreta.** Vanno riscritti i contenuti dell'assistenza, almeno quella necessaria ed utile agli ammalati di cancro, al di là del facile ricorso alle polemiche sugli sprechi in sanità e sulla disomogeneità delle cure nel nostro Paese, con differenze tra Nord e Sud e tra le varie regioni. Probabilmente chi ci governa o ci governerà dovrà anche disegnare un nuovo modello di stato sociale ben lontano dagli standard degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, terre meravigliose per tantissime ragioni ma dove chi non ha soldi per assicurarsi o per chi ha un tumore ma più di 65 anni di età deve pagarsi tutto da solo. Questo è uno dei tanti motivi, probabilmente non l'unico ma certamente importante, per cui la crisi della finanza sembra non averli colpiti, o almeno colpiti di meno rispetto ai Paesi "buonisti" come l'Italia.

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

DAL PIERCING AI CHELOIDI



Raffaele Iandoli La moda impone a ragazzi e soprattutto ragazze d'adeguarsi e conficcarsi nella pelle piercing di ogni forma e colore. Si tratta di aghi che si conficcano nella pelle che presentano, a un'estremità, una pallina o un pupazzetto metallico, talvolta sono ornati con pietre preziose.

Con il termine piercing, dall'inglese to pierce, "perforare", s'intenda la pratica di forare alcune parti della superficie cutanea allo scopo di introdurre oggetti in metallo, osso, pietra o altro materiale, quale ornamento o pratica rituale.

Questi oggetti vengono conficcati nei padiglioni auricolare, nella lingua, nell'ombelico e in qualsiasi altra parte del corpo venga in mente. Senza preoccuparsi dell'allergia al nichel, delle possibili infezioni nelle aree cutanee traumatizzate e delle intolleranze ai coloranti questa moda si sta rapidamente diffondendo, coinvolgendo tutte le età.

Aumentando il numero di persone che si sottopongono a questa che è una pratica invasiva di cosmesi, quegli effetti collaterali legati al forare e traumatizzare la pelle che una volta si osservavano raramente, stanno divenendo sempre più frequenti.

Dopo che la pelle ha subito un'aggressione meccanica, da parte di aghi metallici di grandezza e tipo diversi, il processo di guarigione generalmente si realizza rapidamente e di solito non lascia esiti salvo, alcune volte, una cicatrice piatta e poco visibile. A volte, però, la cicatrice può presentarsi ipertrofica, o addensata, ma rimanendo limitata al margine della ferita.



Sono quelle che vengono definite cicatrici ipertrofiche che tendono a essere più rosse e possono ridursi da sole (un'evoluzione benigna che può richiedere un anno o più). La guarigione spontanea può essere accelerata con trattamento a base d'iniezioni di cortisone (steroidi a lunga emivita) che possono però agire anche sui valori glicemici e della pressione arteriosa. Ma si possono osservare anche delle complicanze della cicatrizzazione di gravità maggiore da un punto di vista estetico.

Si tratta dei cheloidi che, al contrario delle cicatrici ipertrofiche, possono iniziare qualche tempo dopo l'infissione del piercing ed estendersi oltre il sito della ferita.

Questa tendenza a migrare in aree circolari che non sono state ferite, distingue originariamente i cheloidi dalle cicatrici ipertrofiche. I cheloidi compaiono tipicamente dopo un intervento chirurgico o una lesione, ma possono anche nascere spontaneamente o in conseguenza di una lieve infiammazione, come un foruncolo sul seno, che non sia stato né graffiato né irritato. Altre lesioni minori che possono scatenare i cheloidi sono ustioni e piercing. I cheloidi possono assumere forma diversa. Si possono presentare come noduli di consistenza molle e di forma simile a un muffin, o come lesioni peduncolate, simili a un fungo, più o meno rilevate rispetto al piano cutaneo.

Queste lesioni non tendono alla regressione spontanea e non rispondono alla terapia topica condotta con qualsiasi tipo di crema o unguento (tranne con quelle ai siliconi).

L'asportazione chirurgica espone inoltre la metà dei casi a recidive che, in circa il 50% dei casi provoca la comparsa di cheloidi di dimensioni e consistenza più grave di quello asportato. La chirurgia aiuterà solo se si è molto fortunati, ma chi è sicuro di esserne?

Il piercing ha origini antiche, risalenti alla preistoria. Venivano praticati allo scopo

principale di distinguere i ruoli assunti da ogni membro all'interno della comunità, al fine di regolare i rapporti tra i vari individui, sia nella vita quotidiana sia durante le ceremonie religiose, rendendo immediatamente visibile tutta una serie d'informazioni sull'individuo e il suo rapporto con il gruppo di appartenenza. La dimostrazione storica dell'antichità della pratica della perforazione del lobo dell'orecchio è stata confermata dall'analisi dei corpi mummificati, a partire dalla più antica mummia mai scoperta finora, la mummia del Similaun, ritrovata nel 1991 nel ghiacciaio di Similaun sulle Alpi Venoste. Ötzi, così è stata soprannominata la mummia, oltre a numerosi tatuaggi, aveva un foro all'orecchio di circa 7 mm di diametro.

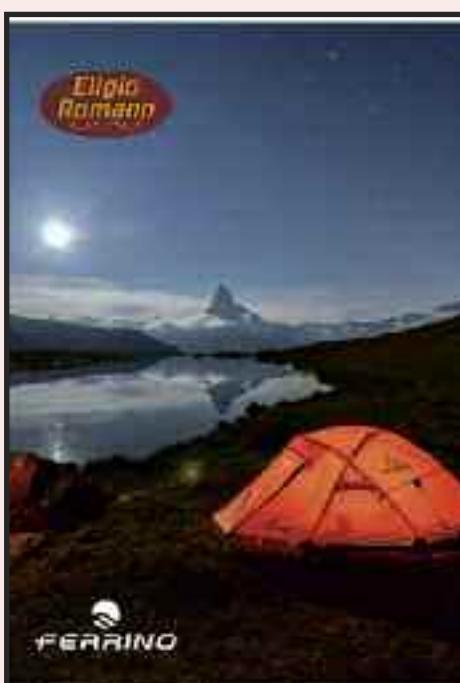
Nella Bibbia gli orecchini vengono indossati sia dagli uomini che dalle donne. Nel Libro dell'Esodo 32, Aronne fa fondere gli orecchini per farne il vitello d'oro. Nel Deuteronomio 15:12-17 si dispone la perforazione dell'orecchio per quegli schiavi che hanno scelto di non venire liberati.

Durante l'Impero Romano, gli orecchini erano comunemente adoperati anche dagli uomini oltre che dalle donne.

Nelle città Azteche i lobi delle orecchie venivano dilatati per indicare l'appartenenza a una determinata tribù, mentre, nel periodo delle esplorazioni e dei lunghi viaggi in mare i marinai portavano orecchini d'oro, cosicché, se fossero morti in mare e il loro corpo fosse stato ritrovato, con essi si sarebbe potuta pagare la sepoltura.

A chi volesse ritornare a quest'antico metodo di riconoscimento tribale, è opportuno ricordare che il miglior metodo di cura dei cheloidi è la prevenzione. Quindi, se in passato si è notata una lentezza nella cicatrizzazione di graffi ed escoriazioni, eventi comuni nella vita di tutti, è bene evitare i piercing che condurrebbero, quasi sicuramente, alla formazione di un cheloide.

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com





RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

IMMOBILI E DICHIARAZIONE DEI REDDITI

REGOLE PIU' MORBIDE DOPO ANNI DI STANGATE

Si possono riassumere come segue le novità positive per i proprietari immobiliari che devono denunciare le loro proprietà e i relativi redditi incassati nel quadro B del modello 730 o RB del modello UNICO PF: via l'IMU e la TASI sull'abitazione principale; confermati gli sconti per chi affitta scegliendo il canone concordato e la cedolare secca; confermati, altresì, le detrazioni del 50% sulle ristrutturazioni edilizie e del 65% sul risparmio energetico per le spese sostenute fino a tutto il 2016.

Si ricorda, inoltre, che l'abitazione principale è esente da IRPEF, insieme alle sue pertinenze (una per categoria C/2, C/6 e C/7), ma deve essere lo stesso dichiarata nel quadro B o RB. La rendita catastale, infatti, contribuisce alla formazione del reddito complessivo, ma si applica, nel contempo, una deduzione di pari importo che determina di fatto l'esenzione. L'unico effetto negativo è che, rientrando nel reddito complessivo, la rendita potrebbe portare il contribuente (caso tipico il coniuge) a superare la soglia per essere considerato familiare a carico, ferma da troppi anni a 2.841 euro.

Le seconde case sono anch'esse esenti da IRPEF, per il principio dell'alternatività tra IMU e IRPEF ed il loro reddito catastale non rientra nemmeno nel reddito complessivo. Lo stesso trattamento vale per gli immobili sfitti, ad eccezione di quelli sfitti nel comune di residenza del contribuente, che sono soggetti all'IRPEF sul 50% della rendita catastale maggiorata di 1/3.

Per quanto riguarda, invece, gli affitti di fabbricati, bisogna dire che gli stessi sono soggetti ad Irpef ordinaria sul 95% del canone di affitto, per i contratti a canone libero e al 66,5% per i contratti a canone "concordato". Lo stesso importo concorre, altresì, a formare la base imponibile dell'ad-dizionale regionale e comunale.

In alternativa, per gli immobili ad uso abitativo, il proprietario, persona fisica, può optare per la cedolare secca con la tassazione con aliquota fissa al 21% per i contratti a canone libero (durata 4 anni più altri 4 anni, o anche di durata limitate per le locazioni transitorie per studenti o case per vacanze). **La cedolare è, invece, pari al 10% per i contratti a canone concordato** (di durata iniziale di 3 anni più altri 2 di proroga) nei comuni capoluoghi di provincia e quelli ad alta tensione abitativa.

La cedolare secca è diventata, negli anni, ancora più conveniente in quanto l'aliquota applicata è nettamente più bassa di quella Irpef e non si versano le addizionali locali che sono sempre più onerose e si risparmia, infine, anche l'imposta di registro del 2%, sia per la prima registrazione sia per le annualità successive.

A ciò si deve aggiungere la bassa inflazione di questi periodi (ormai quasi prossima allo zero) che rende poco rilevabile l'eventuale incremento del canone annuale per effetto dell'indice ISTAT, a cui bisogna rinunciare, per legge, in caso di opzione per la cedolare secca.

In linea generale, la "tassa piatta" della cedolare,



comporta vantaggi, in termini di minori imposte da pagare, per i contribuenti con redditi da 15.000 euro in su. Soltanto, infatti, chi ha elevati importi di oneri detraibili, come spese mediche, ristrutturazioni edilizie o interventi di risparmio energetico, o oneri deducibili direttamente dal reddito, deve valutare bene se, escludendo dal reddito complessivo l'affitto soggetto alla cedolare, non perda in tutto o in parte il diritto a usufruirne.

L'opzione per la cedolare secca può essere esercitata solo se il locatore è una persona fisica (privato) e l'immobile appartenga alle categorie catastali abitative A, da A/1 ad A/11, esclusi gli uffici categoria A/10, purché affittato effettivamente ad uso abitativo, incluse le locazioni transitorie (come gli studenti universitari). Sono ammesse nella cedolare, anche, le pertinenze locate congiuntamente con l'abitazione o con contratto separato che menzioni, però, il contratto principale dell'appartamento ed il vincolo pertinenziale con lo stesso. L'inquilino, a sua volta, non deve agire nell'esercizio di impresa, arti o professione con la conseguenza che non si può scegliere la cedolare per immobili affittati a società, anche se ad uso foresteria di dipendenti o collaboratori.

Niente cedolare nemmeno per gli immobili di categoria abitativa, ma locati ad uso ufficio o promiscuo.

Si ricorda che l'opzione per la cedolare secca va fatta in sede di registrazione del contratto di fitto oppure alla scadenza di una delle annualità successive. L'opzione ha effetto dalla data di inizio dell'annualità e vale, anche, per gli ulteriori anni di durata della locazione.

L'opzione, pertanto, si esercita compilando il modello di denuncia RLI (ossia Registrazioni Locazioni Immobiliari).

Il modello va inviato online al Fisco, direttamente dal proprietario o tramite un commercialista od altro intermediario abilitato. In alternativa, il contribuente può presentare il nuovo contratto di locazione in formato cartaceo, insieme al modello RLI, presso un Ufficio dell'Agenzia delle Entrate.

Sono tuttavia obbligati alla registrazione telematica del contratto di affitto, i locatori che siano proprietari di almeno 10 unità immobiliari di qualsiasi categoria catastale (incluse cantine, box, terreni, eccetera). Questo anche se soltanto uno dei dieci immobili è affittato.

L'opzione della cedolare secca richiede per il proprietario, la preventiva comunicazione al conduttore, con raccomandata postale, in cui venga esplicitata la rinuncia agli aggiornamenti del canone previsti da contratto (ad esempio, gli aumenti Istat). La raccomandata non è necessaria se l'opzione per la cedolare e la rinuncia agli aggiornamenti del canone sono già indicate espressamente nel contratto stipulato.

Vediamo, ora, come vano dichiarati gli immobili locati assoggettati a cedolare secca.

Se si compila il modello 730, essi vanno dichiarati nel quadro B dei fabbricati, barrando per il singolo immobile la casella 11 "cedolare secca" ed aggiungendo nella sezione II i dati relativi al contratto (estremi di registrazione, data, codice Ufficio o codice identificativo del contratto).

Se si compila il modello UNICO, nel quadro RB destinato ai fabbricati, per il singolo immobile soggetto a cedolare, in colonna 5 ("codice canone") va indicato "3" (ossia tassazione sul 100% del canone) e va, inoltre, barrata per il singolo immobile la casella 11 "cedolare secca", riportando l'imponibile soggetto a cedolare secca nella casella 14 (se soggetto al 21% di imposta) o casella 15 (se canone convenzionato con cedolare al 10%).

Al termine della sezione I del quadro RB del modello Unico vanno riepilogati nel rigo RB 11 la cedolare dovuta per il 2015, gli acconti versati ed il saldo a debito o a credito. In aggiunta, nella sezione II, vanno riportati i dati relativi al contratto (estremi di registrazione, data, codice ufficio o il codice identificativo del contratto).

SPRECOPOLI

Case a 3 euro al mese per vivere nella Reggia di Caserta con un danno di oltre un milione di euro



**Alfonso
Santoli**

La Guardia di Finanza di Caserta su disposizione della Procura della Corte dei Conti della Campania ha notificato a dedurre all'ex soprintendente **Paola Raffaella David** e a tre dirigenti dell'Agenzia del Demanio della Campania per i **bassissimi affitti** fatti pagare per l'uso di quindici alloggi all'interno della Reggia ai dipendenti della Soprintendenza o ai loro familiari. Il danno erariale è stato quantificato in circa **1,2 milioni di euro (pari ad oltre due miliardi delle vecchie lire)**. La corresponsione dei fitti andava dai **3 euro ai 70 e ai 140 euro** in considerazione dell'ampiezza dell'immobile occupato, ma che avrebbe potuto nella maggior parte dei casi fruttare anche 1.150 euro al mese. Dagli accertamenti della Guardia di Finanza è anche emerso che **gli inquilini fruivano dei parcheggi che si trovano all'interno della Reggia e cosa più grave, che consumavano l'acqua, che era a totale carico della Soprintendenza**. L'Agenzia del Demanio ha fatto sapere che darà la piena collaborazione alla Procura contabile: "In riferimento alle responsabilità



ipotizzate, anche per funzionari interni, l'Agenzia ha colto l'invito a dedurre del magistrato requirente, finalizzato ad acquisire ulteriori elementi conoscitivi, utili a ricostruire un quadro completo e trasparente della vicenda. **Le indagini del Sostituto Procuratore della Corte dei Conti Ferruccio Capaldo sono iniziate nel 2014**, dopo l'accertamento da parte dei Carabinieri che **nessuno dei 12 inquilini** (tutti ex dipendenti ora in pensione o parenti di ex dipendenti deceduti) **possedeva il diritto di risiedere in quegli alloggi**. Fu-

rono allora inviate agli inquilini lettere di sgombero impugnate davanti al Tar. I magistrati hanno dato, però, ragione alla **Soprintendenza che ha avviato la procedura di sfratto esecutivo**. Il danno erariale riguarda gli anni dal **2006 al 2011**, quelli relativi ai crediti non più esigibili, in quanto prescritti. **La Soprintendenza può esigere, però, i canoni dal 2012**, dopo averli egualati al valore di mercato attuale.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com

Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi

sul sito

internet:
www.ilpontenews.it



Con la International Printing,
nel segno dell'evoluzione.

Progettazione Grafica e Stampa di:
Giornalini Promo - Pubblicitari
per la grande distribuzione.

oggi e anche
etichette autoadesive in bobina

E inoltre potrete richiedere la stampa di:
RIVISTE - MAGAZINE - PERIODICI - QUOTIDIANI
INTERPELLATECI PER VALORI PREVENTIVI AL SEGUENTE RECAPITO:

Tel. 0895/410243 FAX 0895/410244

mail: internationalprinting.it@gmail.com

STABILIMENTO E AMMINISTRAZIONE 82100 AVELLA

Avellino e Provincia Tel. 0895/410243 Fax 0895/410244

SITO COMERCIALE www.internationalprinting.it

www.internationalprinting.it

www.internationalprinting.it

COME L'AMORE COSÌ LA PACE

"Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi." (Gv. 14,27).

Nel mio percorso personale, all'inseguimento di una spiritualità vera e consapevole, mi ero convinto che, dopo l'assorbimento del concetto di Dio, Creatore e Misericordia, dopo l'approfondimento del significato della venuta di Cristo, Incarnazione, Insegnamenti e Resurrezione, la strada prendeva inevitabilmente una direzione, precisa ma avvolta nella nebbia della poca conoscenza: tutto lasciava pensare che sarebbe stata lunga e dificollosa.

Era la strada alla scoperta dell'Amore (con la "A" maiuscola) e della spiegazione di tutto, che da esso scaturisce, ricomprensendo poi, in una visione armonica, tutte le tappe precedenti.

Ma, lungi dall'aver raggiunto la meta' (che probabilmente non mi sarà concesso raggiungere in questa vita), quel passaggio del Vangelo della VI domenica di Pasqua sembra indicare un viottolo che corre parallelo a questa strada e che, in lontananza, sembra andare nella stessa direzione: un altro termine, abusato dall'uomo, si presenta a proporre verità. La Pace, con la "P" maiuscola.

Il gesuita Gaetano Piccolo, nel suo commento a questo passo, dice che la pace, nel linguaggio biblico, è la promessa di una pienezza di vita che il mondo non può assicurare. E continua evidenziando che la separazione da Gesù non avrebbe potuto creare sconforto nei Discepoli, perché la pienezza dell'amore



ricevuto dava garanzia del Suo ritorno. Anche Lui ha messo in connessione amore e pace: l'amore già consolidato con la pace appena ricevuta.

Per intanto, mi pare di poter anticipare che quel viottolo parallelo, che procede alla scoperta della Pace, nel mentre mi rassicura perché lo vedo mantenersi costantemente vicino alla mia strada, nel contempo mi dice chiaro che diventerà anch'esso un percorso senza fine. Mi sembra di avvicinarmi sempre più alla meta', ma non la raggiungerò perché la comprensione profonda dell'Amore non appartiene all'uomo.

Ne ero già certo; ed oggi si aggiunge anche la Pace.

I circuiti neurali di qualche nostro fratello riu-

sciranno a dare una spiegazione razionale di tanto, che non sia il semplice limite della nostra umana natura?

Perché termini abusati? Perché l'uomo li ha forgiati per richiamare entità grandiose e nobili e, quindi, li usa in ogni occasione, anche in quelle che di amore e di pace hanno solo l'aspetto esteriore ma nascondono ben altro. Ragionando con un amico, che ha una visione troppo immediata e catastrofica della fine dei tempi, mi sono trovato a dire che, probabilmente, siamo ancora alla preistoria dello sviluppo della nostra natura completa. Al di là della "promessa", ma forse, dentro la "promessa", c'è la volontà di uno sviluppo di questo nostro essere che arrivi a meglio accostarsi al Creatore già in questa vita, che riesca a meglio capire la Sua superiorità, sperimentando quanta grandezza è stato capace di calarci dentro.

Quando diciamo "c'è la mano di Dio" nel vedere un'opera d'arte o nel sentire una bella musica, non ci sbagliamo più di tanto. Il meccanismo interno che, partendo dall'esperienza, permette la sublimazione in opere eccezionali, sta dentro di noi e connota il livello superiore della nostra natura. Livello superiore che, ne sono convinto, è ancora più sviluppabile di quanto possiamo immaginare. Ma siamo alla preistoria perché le scintille di quel fuoco, che Lui ci ha messo dentro, ancora finiscono per diventare pretesto della solita dicotomia "Io" e/o "Dio".

Amore e Pace sono sentimenti puri; puri, come un uomo non riuscirà mai a provarli. I Santi, sì, forse i Santi! Inevitabilmente, vuoi prima, vuoi durante, vuoi dopo, in un modo magari sotterraneo e impercettibile a noi stessi, accostiamo a questi sentimenti tornaconto, piacere, soddisfazione se non addirittura presunzione, pretesa di un ritorno, esibizione.

Capire l'Amore del Padre e la Pace del Figlio significa superare quella dicotomia e continuare questa strada col viottolo a fianco, sperando in un momento di illuminazione.

Enzo Vitale

LA CORALE DUOMO DI AVELLINO SI AGGIUDICA IL PREMIO DON RUA A CASERTA



Una bella soddisfazione sabato scorso per l'Associazione Polifonica "Corale Duomo" di Avellino che sabato sera, sotto la direzione di Carmine Santaniello, si è aggiudicata il primo premio messo in palio dalla Rassegna-Concorso Premio "Don Rua" a Caserta nell'ambito della manifestazione Mayfest 2016 #Maggio-Salesiano, per la migliore interpretazione. Tredici le corali che si sono esibite riempiendo il teatro della struttura salesiana di via Roma e che si sono battute in una vera e propria gara canora offrendo al pubblico presente il vasto panorama della tradizione polifonica mondiale.

Ave Maria di Maurizio Severino, organista e preparatore del Coro irpino, e Magnificat di Domenico Cimarosa i brani portati in concorso dalla Corale Duomo, che si è distinta portando a casa ancora un altro riconoscimento alla passione e al lavoro dei 40 coristi. Il repertorio, che negli anni si è esteso e accresciuto di generi, rimane però legato al Settecento Napoletano - da Cimarosa a Pergolesi, da Jommelli a Durante - che caratterizza lo studio e la ricerca della storica corale irpina. «Dopo gli applausi ricevuti sui palchi europei, durante i nostri viaggi canori, risulta particolarmente gradito questo riconoscimento campano alla grande dedizione dei nostri coristi, amatori della grande tradizione polifonica e della buona musica. L'occasione è per noi di sprone a incrementare le uscite del coro e l'incontro con altre realtà musicali e associazionistiche, continuando a coltivare lo studio e la pratica della musica». Questo il commento della presidente dell'associazione, il soprano Romilda Festa, soddisfatta per il risultato e per il momento festoso che ne è seguito.

LITURGIA DELLA PAROLA: CORPUS DOMINI

Vangelo secondo Luca 9,11-17
Tutti mangiarono a sazietà.

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure. Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare».

Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, reclinò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.



La povertà come condivisione (non è moltiplicazione, ma suddivisione) non è un ornamento della missione apostolica, ma essenziale. Prima del miracolo del pane spezzato per tutti (la carità divide le cose per moltiplicarle), Gesù chiede ai suoi di provvedere a tutto, di offrire alla gente una cena speciale, ricca di significato, strettamente legato proprio all'annuncio evangelico. Qui appare la povertà dei loro mezzi e la sproporzione rispetto a quello che Gesù chiede loro. Gesù "alzò gli occhi al cielo": quando ci sono problemi difficili bisogna guardare in alto e riferirsi al Padre dal quale tutto si riceve in dono, come questo grande segno di una mensa apparecchiata con poco che però nutre i cinquemila e avanza di dodici ceste. Dodici apostoli ricevono da Gesù i pani e i pesci da dare ai cinquemila; ad ognuno resta una cesta per continuare a nutrire tutte le generazioni cristiane. Le ceste avanzate sono anche segno di tanta gente che attende ancora la dilatazione del dono di Dio; ogni cesta è già pronta perché ciascuno degli apostoli la possa portare fino ai confini della terra. **Gesù sazia la fame** di cinquemila persone, facendosi aiutare dai discepoli. Oggi vuole rendere presente e visibile il suo amore gratuito e misericordioso attraverso di noi: è questa la missione della Chiesa e dei singoli cristiani, disponibili ad accogliere e trasmettere la sua misericordia. Così come invoca la bellissima preghiera di S. Faustina Kowalska, umile e grande testimone e messaggera della Divina Misericordia. "Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Aiutami a far sì che il mio

udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori e ai gemiti del mio prossimo. Aiutami, o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono. Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi. Aiutami a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo. Aiutami, o Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo. A nessuno rifiuterò il mio cuore, nemmeno a coloro di cui so che abuseranno della mia bontà. Non parlerò delle mie sofferenze. Abiti in me la Tua Misericordia, o mio Signore" (Diario).

Madre Teresa di Calcutta, la meravigliosa suora che il prossimo 4 settembre, nel contesto del Giubileo dedicato alla Divina Misericordia, sarà proclamata santa da Papa Francesco, ha consegnato alle sue Missionarie della Carità questo programma quotidiano: Santa Messa e Comunione al mattino, dieci o dodici ore di servizio ai poveri, un'ora di adorazione eucaristica alla sera: "Cominciamo la nostra giornata con la Messa e la Comunione e la terminiamo con un'ora di adorazione, che ci avvicina e ci unisce a Gesù e ai poveri, nei quali gli offriamo i nostri servizi". Nell'Eucaristia lo vediamo e tocchiamo nell'aspetto del pane, poi invece durante il lavoro nell'aspetto dei poveri, sofferenti, lebbrosi, moribondi, affamati, ignudi, bambini. "In tal modo, restiamo in contatto con Lui durante 24 ore al giorno... Noi siamo contemplativi in mezzo al mondo, perché tocchiamo Cristo per ventiquattro al giorno". "Noi - dice ancora Madre Teresa - mettiamo le nostre mani, i nostri occhi e il nostro cuore a disposizione di Cristo, perché egli agisca per mezzo di noi".

Angelo Sceppacerca

Osare la speranza....

di Pierluigi Mirra



Dinanzi a Te steccati alti e neri,
dentro Te un'angoscia da macigno,
e rassegnato quasi chini il capo.
E' impossibile sognare altri
orizzonti,

salire della virtù l'erto colle,
e rompere il buio senza un lume.
Ma se m'arriva un raggio di sole,
e m'entra nella pelle e la riscalda,
fugge di corsa il gelo dal cuore,
e la vita tutta s'illumina all'intorno.
E ora senti di osare la speranza,
di colorare di rosa anche le nubi,
di fermare del nord il vento in
corsa,
di prendere una stella per la coda,
quando la speranza osa senza
paura
intorno e dentro Te ritorna il sole.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a r.l."

Direttore responsabile Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino

del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

OSSERVATORIO GIURIDICO

(a cura di Ernesto Pastena)



Quando la fame annebbia la mente può portare a compiere gesti improvvisi come rubare da un banco di vendita, ma il fatto non rappresenta reato se non è grave e l'indagato non è pericoloso. Lo ha evidenziato di recente la Corte di Cassazione, V Sezione

Penale, nella sua sentenza n. 11433/2016, che ha respinto il ricorso avanzato dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Paola (CS). Il P.M., infatti, ha agito con proprio ricorso dinanzi agli Ermellini contro l'ordinanza con cui il Tribunale Penale aveva "rigettato la richiesta di convalida dell'arresto" di un uomo, sorpreso nella flagranza del tentato furto di generi alimentari: per i giudici tale fatto non poteva essere considerato grave e neppure pericoloso il soggetto, persona incensurata e non segnalata neppure negli archivi di polizia. Chiare le modalità della vicenda: l'indagato era stato sorpreso, in ora notturna (alle 3:00 del mattino), nascosto nei pressi del banco di vendita della persona offesa, lasciato incustodito durante le ore notturne all'interno dell'area destinata a mercato giornaliero nel



paese, e successivamente tratto in arresto dagli operatori, impedendo così la consumazione del fatto. A nulla è valso, per il Procuratore che ha presentato il ricorso, lamentare la violazione di legge, ritenendo che la giurisprudenza di Cassazione affermi che il controllo del giudice sulla legittimità dell'arresto debba limitarsi alla mera verifica dello stato di flagranza e dell'ipotizzabile sussistenza di uno dei delitti che lo consente, senza valutare il quadro indiziario e le esigenze di cautela.

Gli Ermellini hanno chiarito nella sentenza che "il delitto per il quale l'indagato è stato

perseguito (il tentato furto, non aggravato dalla sola esposizione dei beni alla pubblica fede) prevede l'arresto facoltativo e, a questo, ai sensi dell'art. 381, comma 4, Codice di Procedura Penale, si procede soltanto se la misura è giustificata dalla gravità del fatto ovvero dalla pericolosità del soggetto desunta dalla sua personalità o dalle circostanze del fatto".

In maniera congrua, il giudice della convalida ha motivato la decisione ritenendo che "il fatto non fosse connotato da alcuna particolare gravità", trattandosi di un semplice furto, peraltro solo tentato e non portato a compimento, di generi alimentari; inoltre, non poteva dedursi dalle circostanze del medesimo alcun sintomo di pericolosità dell'arrestato (il furto era avvenuto in ora notturna solo perché in tale momento il banco era privo di sorveglianza e posto all'interno dell'area mercatale senza alcuna precauzione particolare), tanto più che egli "non era gravato di precedenti penali e non era, pertanto, noto agli operanti come soggetto dedito alla consumazione di reati contro l'altrui patrimonio".

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

"NON PERDIAMO LA SPERANZA: LA MISERICORDIA È GIOIA"



Pasquale
De Feo

La gioia è uno degli elementi fondamentali per un battezzato, un'esperienza vera vissuta in un clima di fraternità. La misura della misericordia è la gioia; la gioia dei Discepoli di Gesù, che è anche la gioia dell'essere missionari, perché il missionario è colui che porta l'entusiasmo dell'evangelizzazione e la speranza nella comunità dell'amore fraterno. Nella Repubblica Democratica del Congo hanno il problema dell'attraversamento dei corsi d'acqua per raggiungere le varie comunità cristiane più lontane sparse nel territorio della missione affidata ai missionari che lavorano in questa zona molto impervia. Attualmente si usano la piroga e pagaia e tanto "olio di gomito", quando sarebbe l'ideale usare un piccolo fuoribordo a motore; però il motore è troppo vecchio per poter ancora funzionare e allora il Vescovo della zona ha fatto una richiesta al Segretario Internazionale della Pontificia Opera della Propagazione della fede di un aiuto economico per poter comprare un motore nuovo. **Le Pontificie Opere Missionarie**, a diretta disposizione del Vescovo di Roma, sono necessarie ancora oggi, perché ci sono tanti popoli che non hanno ancora conosciuto e incontrato Cristo, ed è urgente trovare nuove forme e nuove vie perché la grazia di Dio possa toccare il cuore di ogni uomo e di ogni donna e portarli a Lui. Lo ha ribadito **Papa Francesco incontrando 150 direttori nazionali delle Pontificie Opere Missionarie**, ciò consentirebbe ai missionari di attraversare i due grandi fiumi che attraversano la parte settentrionale del Congo.



Questa zona è di notevole bellezza paesaggistica e meta di turisti che si recano a visitare il grande lago che è lungo circa 100 Km. La popolazione è costituita dai 2/3 da comunità cristiane in 21 villaggi che possono essere raggiunti solo per via fluviale. Il parroco ci scrive: "la parrocchia, che noi missionari curiamo dal 2006, disponeva di un solo motore da 10 cavalli donato dalla Caritas, che è stato usato fino all'impossibile per attraversare i grandi fiumi e il lago, che hanno dai nove ai quindici chilometri di larghezza. Un natante a motore è un mezzo indispensabile per il nostro apostolato, dato che della nostra parrocchia fanno parte molti villaggi isolati nella savana e nella foresta, da raggiungere per la catechesi, la messa e i sacramenti". Dal 2009 i viaggi sono diventati sempre più difficili e pericolosi, nonché molto lenti. I missionari sono stati costretti, per assolvere il loro impegno apostolico, a usare le piroghe, spostandosi con lo stesso ritmo dei pescatori, esponendosi alle intemperie e al sole battente del clima tropicale. Questo sacrificio viene fatto per assicurare l'an-

mazione e la cooperazione missionaria tra le varie comunità e arginare il fenomeno delle infiltrazioni delle sette. Questa è un'altra opera di misericordia che, grazie alla generosità dei donatori, fa sì che vengano realizzati ogni anno, e in special modo nell'**Anno della Misericordia**, progetti di vario spessore come dispensari, scuole, seminari, in tutti i Paesi del Sud del mondo. Possiamo scoprire così che tanti uomini, donne e bambini di tutte le razze e le culture ricevono l'aiuto da parte di ognuno di noi. I punti di riferimento della missione cristiana sono la gioia della consolazione, la croce e la preghiera. Lo ha ribadito Papa Francesco nell'omelia della messa celebrata domenica mattina con i seminaristi e le novizie presenti in Vaticano. Il Papa ha ribadito che, senza il rapporto costante con Dio, la missione diventa un mestiere ed il rischio dell'attivismo è sempre in agguato. La missione ci chiama ad andare verso le periferie.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com



NOME SCIENTIFICO: **MIRTO** (*Myrtus communis*).
FAMIGLIA: Mirtacee. **ORIGINE:** Il Mirto, è un albero sempreverde che cresce spontaneo nella zona mediterranea: Sardegna e Corsica sono due luoghi in cui la pianta cresce in modo rigoglioso ed abbondante.

DESCRIZIONE: Il Mirto è un **arbusto non spinoso** che raggiunge i 2 metri di altezza, dalla corteccia rossiccia nelle piante giovani e grigiastra in quelle più mature. I **fiori**, solitamente di colore bianco crema o rosa, ascellari, peduncolati e dalla piacevole fragranza, sbocciano solitamente tra maggio e luglio, ma anche in tarda estate tra agosto e settembre.

COMPONENTI CHIMICI: l'**olio essenziale**, detto mirtolo, al suo interno contiene antiossidanti e principi attivi quali mirtenolo, geraniolo, canfene, querbetina, pinene, cineolo, catechina, linalolo, tannini, zuccheri e resine.

USO: Del Mirto si utilizza tutto: foglie, fiori e bacche. Dai **fiori** si ricava un'essenza che viene utilizzata in campo cosmetico, le **foglie** invece, una volta essecate, vengono utilizzate per insaporire piatti a base di carne e di pesce, ma anche per la preparazione di infusi.

Le **bacche**, oltre a poter essere consumate appena colte, vengono impiegate per la preparazione del liquore di Mirto.

Il Mirto è assunto anche sotto forma di **decotto**: preparato con le sue foglie ed addolcito con miele, risulta essere un valido rimedio contro le infiammazioni delle vie respiratorie, il catarro e le bronchiti. Usato come **infuso** invece, sempre utilizzando le sue foglie, è un ottimo astringente intestinale ed un antiemorragico. Sono le foglie del Mirto e l'**olio essenziale** che da esse si ricava ad avere proprietà terapeutiche; infatti, le sostanze contenute nelle foglie di Mirto hanno la proprietà di portare benefici al sistema immunitario durante la stagione invernale, aiutandolo nella difesa dai malanni di stagione.

STORIA: In epoca romana il **Mirto era considerato il simbolo della gloria**, della prosperità e dell'amore eterno; i fiori di Mirto erano spesso presenti durante i banchetti nuziali come segno bene-

augurante e propiziatorio.

Il liquore che ne viene ricavato, ormai, è diventato uno dei prodotti più conosciuti, apprezzati ed acquistati della **tradizione sarda**. Anche il liquore di Mirto, come spesso avviene per molte bontà tradizionali, vanta origini molto antiche, da collocarsi, almeno per quanto riguarda la ricetta più simile a quella ancora oggi utilizzata per la sua preparazione, durante il **XIX secolo**, quando in molte famiglie si diffuse l'usanza di far macerare le bacche di Mirto in una miscela di alcool e acqua, in acquavite o nel vino per ottenerne il cosiddetto **vino di Mirto**.

Le elevate proprietà terapeutiche di queste bacche erano conosciute sin da epoche ben più antiche, così come si era già da secoli diffusa l'abitudine di ricavarne delle bevande che, però, per molto tempo vennero prodotte a scopo esclusivamente medicinale.

PROPRIETÀ: Il Mirto, per il suo contenuto in olio essenziale (mirtolo, contenente mirtenolo, geraniolo e canfene), tannini e resine, è un'interessante pianta dalle proprietà aromatiche e officinali. Al Mirto sono attribuite molteplici **proprietà**, pertanto trova impiego in campo erboristico e farmaceutico per la cura di affezioni a carico dell'apparato digerente e del sistema respiratorio. **Astringente**: usato come **infuso**, sempre utilizzando le sue foglie, possiede ottime **proprietà astringenti** per l'intestino ed antiemorragiche.

Potenzia il sistema immunitario: sono le foglie e l'**olio essenziale** che da esse si ricava ad avere proprietà terapeutiche. Le sostanze contenute nelle foglie di Mirto hanno la **proprietà** di portare **benefici** al sistema immunitario durante la stagione invernale, aiutandolo appunto a difenderci dai malanni di stagione.

Antitumorale: questa pianta è molto apprezzata per i suoi alti livelli di antiossidanti, tra i quali spiccano la querbetina, i tannini, la miracetina e la catechina. Questi **antiossidanti** sono stati ampiamente studiati e le loro **proprietà** anticancerogene e antitumogene sono state dimostrate. In particolare, pare che il Mirto apporti **benefici** in caso di cancro alla prostata ed al seno. La ricerca sulle sue **proprietà antitumorali** è ancora in corso per scoprire altre potenziali applicazioni di questa pianta.

Digestivo: il liquore, prodotto tipico della Sardegna, preparato con la macerazione delle bacche in alcool, è ritenuto un buon liquore con **proprietà digestive**.

Antisettico: grazie alle sue **proprietà** toniche ed

antisettiche, il Mirto viene utilizzato in cosmesi per la preparazione di creme e detergenti per parti intime, nonché per il trattamento di pelli sensibili. L'**olio essenziale**, in concentrazioni molto limitate ed insieme ad un altro olio vettore, è molto efficace contro l'acne ed altre imperfezioni della pelle.

Regola la tiroide: è stata condotta una ricerca sugli effetti che l'**olio essenziale** ha sul sistema endocrino. È stato dimostrato che l'**olio essenziale di Mirto** può influire positivamente sul rilascio di ormoni, compresi quelli relativi al sistema riproduttivo femminile.

Buono per i reni: questa pianta stimola la minzione, eliminando tossine, sali, liquidi e grassi in eccesso, contribuendo così a regolare la funzione dei reni.

Per la mente: le foglie e le bacche di questa pianta, grazie ai flavonoli che contengono, aiutano a mantenere la mente lucida ed impediscono il degrado dei processi neurali che possono portare all'Alzheimer ed alla demenza.

Regola i livelli di colesterolo: la miracetina contenuta nel Mirto mantiene i **livelli di colesterolo** nel sangue in equilibrio, evitando così l'intasamento dei vasi sanguigni e delle arterie, prevenendo l'**aterosclerosi** e proteggendo il **sistema cardiovascolare** da malattie coronarie ed ictus.

Controllo del diabete: anche se gli studi in questo settore sono ancora in corso, i primi rapporti indicano che i flavonoli contenuti in questa pianta potrebbero aiutare a regolare i livelli di zucchero nel sangue. **Per la salute delle vie respiratorie**: il Mirto, assunto sotto forma di decotto preparato con le sue foglie ed addolcito con miele, risulta essere un valido rimedio contro le infiammazioni delle vie respiratorie, il catarro e le bronchiti. L'**olio essenziale** è molto usato nell'aromaterapia per alleviare i sintomi di problemi come l'asma e la bronchite.

Altre proprietà: nella tradizione popolare si ritiene che le proprietà del Mirto esplicano i loro benefici nei casi di **cistite**, nei problemi di digestione, nelle gengiviti e nelle emorroidi. Per tradizione il Mirto viene utilizzato per contrastare la diarrea, l'ulcera peptica e i problemi di infiammazione polmonare.

CONTROINDICAZIONI: Non sono indicate particolari controindicazioni nell'assunzione del Mirto; l'unico **effetto collaterale potrebbe essere rappresentato da allergie cutanee** ed è sconsigliato alle donne in gravidanza ed ai bambini fino ai due anni di età.

Francesca Tecce

PIANTE OFFICINALI: IL MIRTO



INAUGURAZIONE DI SPORTDAYS 2016

AVELLINO, 1 GIUGNO 2016

ore 17.00 **Sfilata dei partecipanti**
Partenza da Corso Vittorio Emanuele II - Avellino

ore 18.00 **Saluto Autorità**
Campo Scuola CONI

Questa è la nostra forza...



Federazione Italiana Settimanali Cattolici
187 testate
per un milione
di copie in tutta Italia

